

Le richieste dell'associazione

# Sangalli: «Non c'è nessun allarme prezzi»

Il presidente di Confcommercio: la vera emergenza è la pressione fiscale troppo alta

## L'organizzazione dei commercianti si aspetta che nella Finanziaria ci siano misure di sostegno ai consumi e il taglio delle aliquote dell'Irpef

«ALTRO che allarme prezzi. Il vero motivo per cui le famiglie sono in crisi è la forbice che si è aperta tra il livello delle tasse e le spese fisse, come luce, acqua e gas» dice a *Il Tempo*, Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio che chiede al Governo passi concreti per abbassare il livello della pressione fiscale

**Lo sciopero della spesa ha segnalato un evidente disagio dei cittadini. Cosa ne pensa e soprattutto quali sono le contromisure della sua organizzazione contro il caro prezzi?**

«Sgombriamo il campo da un equivoco di fondo, esiste un unico istituto, veramente imparziale, che rileva gli andamenti dei prezzi. È l'Istat che ci dice che l'inflazione è oggi sotto il 2%. Che poi le famiglie siano in sofferenza perché hanno ridotto la propria capacità di consumo, questo è fuori discussione. Ma è altrettanto evidente che questo non è dovuto né a un aumento generalizzato dei prezzi né ad atteggiamenti speculativi del settore della distribuzione. I prezzi al consumo di alcuni prodotti presumibilmente aumenteranno solo per l'effetto di trascinamento delle tensioni sui prezzi alla produzione, come farine, cereali, latte e derivati.

**Ma allora perché le famiglie si lamentano?**  
La tenaglia tra l'eccessivo li-

vello delle tasse e l'aumento delle cosiddette spese fisse, e cioè affitti, acqua, luce, gas, servizi bancari e assicurativi, ha di fatto ridotto il reddito disponibile delle famiglie da destinare ai consumi. Queste spese nel 1991 erano pari al 19% del reddito, ora sono al 25%».

**Cosa si aspetta dalla prossima manovra, quali misure pensa siano necessarie?**

«Due sono le priorità su cui dovrà incentrarsi la prossima manovra. La prima: reagire al rallentamento dell'economia con misure di sostegno ai consumi. La seconda: intervenire subito per ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese perché la prospettiva di passare da un livello di tassazione del 42,8% al 42,1% nel 2011 è impensabile. E, per fare questo, il taglio di 1-2 punti percentuali delle aliquote Irpef consentirebbe a famiglie e imprese di tirare il fiato e dare quel segnale di inversione di tendenza che il mercato attende ormai da troppo tempo.

**Tema benzina. Vi siete schierati contro alcuni passaggi della legge Bersani.**

**Non c'è il rischio che si blocchi l'apertura del mercato?**

L'unico settore veramente liberalizzato oggi in Italia è quel-

lo della distribuzione commerciale, mentre sono altri i settori in cui c'è ancora molto da fare per avere un mercato veramente concorrenziale. E mi riferisco alle liberalizzazioni pesanti come quella dei servizi pubblici locali e del mercato energetico, che oggi fa pagare alle nostre imprese una bolletta del 30% in più degli altri Paesi. Quanto alle questioni riguardanti la benzina, non basta porre solo il problema dell'apertura di nuovi impianti, ma occorre anche garantire una maggiore efficienza della rete esistente.

**Il Governatore Draghi ha parlato del rilancio del Sud. Cosa vi aspettate per gli imprenditori del Meridione?**

«Condivido in linea di principio le sue affermazioni, ma la ricetta per rilanciare il Mezzogiorno è vecchia: maggiore sicurezza ambientale e adeguate infrastrutture, e con questo termine intendo indistintamente sia il sistema viario, compreso la Salerno-Reggio Calabria che il sistema aeroportuale che potrebbe far diventare il Mezzogiorno la vera piattaforma logistica del Mediterraneo e favorire la crescita del turismo, la più grande risorsa di queste aree».

**Qual è il punto debole del sistema della distribuzione in Italia. Quali sono le misure necessarie per renderla più ef-**



Articolo non finisce

**ficiente?**

Accanto alla concorrenza e a sostegno del ruolo positivo del pluralismo distributivo serve un mix fatto di migliori infrastrutture, e giusta flessibilità del mercato del lavoro, ma soprattutto più risorse per l'innovazione che è il vero volano degli incrementi di produttività.

**Cosa ne pensa degli studi di settore. Cosa non va e cosa deve essere cambiato?**

Gli studi di settore devono perseguire l'obiettivo di far pagare il giusto e nella maniera

più semplice alle imprese italiane, soprattutto quelle piccole. Siccome questo principio ha ispirato gli studi di settore, vanno evitati dunque gli errori come quello recente circa la retroattività degli indicatori di normalità e soprattutto vanno ritirati per diventare più equi e selettivi. Insomma, devono essere un abito su misura per le imprese per far sì che queste paghino in base al reddito effettivo e non a quello presunto. E su questo punto sono previsti incontri con il Ministero

**Racket e microcriminalità, le leggi di Firenze contro i lavavetri, ma anche le decisioni di Confindustria di espellere in Sicilia, dall'organizzazione, chi paga il pizzo. Che ne pensa? È d'accordo o serve di più, e in questo caso cosa propone?**

Abbiamo fatto una recente ricerca di mercato da cui emergono due dati significativi: gli imprenditori del commercio, del turismo e dei servizi si sentono mediamente meno sicuri di un tempo e non conoscono le leggi antiracket e antiusura. E chiedono sostanzialmente tre cose: certezza della pena, più controllo del territorio e misure più efficaci di contrasto contro tutti i fenomeni criminali. E quindi, facendo parlare la viva voce dei miei associati, dico che la denuncia da sola non può essere l'unica risposta efficace a fronteggiare un problema che in alcune aree del paese altera le condizioni di mercato e impedisce lo sviluppo e la crescita delle imprese. Insomma, gli imprenditori non vanno lasciati soli ma bisogna aiutarli a denun-



**Il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli ha chiesto liberalizzazioni pesanti come quella dei servizi pubblici locali e del mercato energetico, che oggi fa pagare alle imprese una bolletta più alta del 30%**